

Telefonini e banche stop ai balzelli indebiti

Bersani fa il bilancio delle prime liberalizzazioni e lancia il nuovo piano a tutela dei consumatori

di Bianca Di Giovanni / Roma

MERCATO Un'agenda per la crescita. Si chiamerà così il «pacchetto» di interventi economici sul tavolo di Caserta. Parola di Pier Luigi Bersani, che arriva al vertice dopo un primo bilancio sulle misure per il consumatore di luglio scorso e l'anticipo delle

norme in arrivo. Tra queste, l'abolizione dei costi di ricarica per i telefonini. «Non c'è bisogno di spiegare perché non è accettabile», dichiara il ministro dello Sviluppo. «Chi consuma di meno deve pagare di più. Che cos'è? Una tassa con la redistribuzione alla rovescia? Voglio che il consumatore abbia trasparenza e che non ci sia un meccanismo concorrenziale alla rovescia». I costi di ricarica quindi hanno i giorni contati. Ma quanti giorni? «È imminente un provvedimento dell'Autorità (per le telecomunicazioni, ndr) - spiega ancora il ministro - O l'Autorità ritiene che il meccanismo si può correggere con le norme attuali, oppure interverremo noi con una norma». Stavolta però non si procede per decreto (come fatto per la manovra-bis): si farà una proposta di legge da dibattere in Parlamento. «In ogni caso la norma arriva», aggiunge Bersani. Tradotto: le aziende (che nel 2005 hanno incassato 1 miliardo e 700 milioni da questa «gababba») sono avvertite. Dunque, meglio che si preparino. Il timore è che si apprestino ad aumentare le tariffe: ma in quel caso sarà il mercato a decidere.

Bersani presenta il bilancio del decreto di luglio a 6 mesi dall'attuazione, annunciando una campagna di informazione in partenza su radio, Tv e giornali che terrà aggiornati i cittadini sull'andamento delle riforme avviate. Prezzi dei farmaci, intese locali con i tassisti, diritti dei clienti dei professionisti, delle banche e delle assicurazioni. Tutto consultabile già da ieri sul sito www.sviluppoeconomico.gov.it. «A proposito di discussione su riformisti e non riformisti...» incalza Bersani. Il quale, insieme al rapporto sul decreto stila la lista delle altre iniziative già prese dal governo. Cinque disegni di legge su energia, class action, servizi pubblici locali, riforma delle professioni, riforma del settore televisivo. Tutti d'accordo nella coalizione? «Della maggioranza sono certissimo - dichiara Bersani - Nell'opposizione mi auguro di trovare non dico un riformista, ma almeno un liberale. Si sono sempre opposti a tutto».

Quanto alle priorità, il ministro conferma i servizi pubblici locali e le professioni, su cui si è fatto solo il primo passo (ancora poco valutabile). Molto bene l'azione sui farmaci, che ha visto aprire ben 600 nuovi esercizi di cui l'85% in punti vendita di piccole e medie dimensioni: demolita la propaganda sui favori alle Coop. Circa del 20% il calo dei prezzi, con punte del 25-30% (aspirina, enterogermina, voltaren e moment) per i prodotti offerti nei nuovi punti vendita. Al trend si stanno piano piano uniformando anche le vecchie farmacie. Resta aperta una questione sulla richie-

Il provvedimento ha determinato un calo del prezzo dei farmaci attorno al 20% con punte del 30%

| I nuovi punti vendita delle medicine | | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------------------|--------------|----------------|
| | Distribuzione geografica dei nuovi punti vendita | Supermercati | Piccoli negozi |
| Lombardia | 73 | 19 | 54 |
| Sicilia | 49 | 4 | 45 |
| Puglia | 63 | 11 | 52 |
| Veneto | 55 | 8 | 47 |
| Lazio | 43 | 3 | 40 |
| Campania | 45 | 1 | 44 |
| Emilia Romagna | 47 | 16 | 31 |
| Piemonte | 40 | 8 | 32 |
| Sardegna | 35 | 1 | 34 |
| Calabria | 45 | 1 | 44 |
| Liguria | 22 | 2 | 20 |
| Marche | 20 | 4 | 16 |
| Toscana | 17 | 2 | 15 |
| Abruzzo | 14 | 4 | 10 |
| Friuli | 10 | 4 | 6 |
| Basilicata | 6 | 0 | 6 |
| Umbria | 7 | 3 | 4 |
| Molise | 4 | 1 | 3 |
| Trentino A. A. | 3 | 1 | 2 |
| Valle d'Aosta | 2 | 0 | 2 |
| Totale | 600 | 93 | 507 |

Dati aggiornati al 31/12/2006
Fonte: Ministero della Salute - Direzione Generale Farmaci e Dispositivi Medici

sta di due diversi registratori di cassa per medicine e altri prodotti, richiesta «incomprensibile» secondo il ministro visto che non viene fatta alle farmacie tradizionali. Buoni risultati anche sul fronte dei passaggi di proprietà affidati ai Comuni. Secondo uno studio dell'Ipi che ha curato il rapporto l'85% delle agenzie è oggi in grado

di fornire il servizio di autentica in alternativa al notaio. L'istituto stima un risparmio medio intorno ai 30 euro, che nei sei mesi fa un minor costo di circa 70 milioni per i cittadini. Ritardi invece sul fronte del commercio, con molte Regioni in ritardo sulla liberalizzazione. Nodi ancora da sciogliere per i conti correnti bancari. Come quello



Il ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

sull'estinzione del conto titoli: vale anche in questo caso la cancellazione delle spese? Si attende un chiarimento da parte della Banca d'Italia, ma è assai probabile - rivela il ministro - che la risposta sarà affermativa. Presto arriverà una circolare che amplierà la disposizione sulla chiusura conti anche alla tenuta dei titoli, considerata un accessorio al conto corrente. Non è la stessa cosa per i mutui. Quanto alle assicurazioni, è in arrivo a febbraio il risarcimento diretto (l'infortunato sarà rimborsato dalla propria compagnia), un provvedimento «da cui ci attendiamo molti risultati» annuncia Bersani. C'è ancora un anno di tempo, invece, per adeguare la rete di vendita con gli agenti plurimandatari. «Ma noi non molteremo - conclude il ministro - finché la disposizione non sarà attuata».

PREVIDENZA

Per la spesa assistenziale più 46% in 5 anni

Nel 2005 la spesa complessiva, sia pubblica che privata, del sistema previdenziale ha toccato i 214,881 miliardi di euro. E in cinque anni, fra il 2000 e il 2005, è aumentata del 23,6%. A pesare di più è la componente assistenziale, quella per gli assegni sociali, le pensioni agli invalidi civili. È il quadro che emerge da un'analisi effettuata dalla Cgia di Mestre. Se si scompone per tipologia di prestazione si evince che la spesa per la Ivs (pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità) è cresciuta del 22,6%, quella per le rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali è diminuita dello 0,04%, mentre la spesa per le pensioni assistenziali è esplosa del 46,1%. Sempre in questo periodo l'inflazione ha registrato un incremento complessivo del 12,4%. A livello territoriale sono le regioni del Sud a registrare gli incrementi più elevati. In riferimento alla spesa previdenziale totale, Campania, Puglia e Sardegna hanno registrato aumenti superiori al 30%. Se poi si analizza la spesa assistenziale la situazione degenera. Anche se al primo posto c'è la Valle d'Aosta, con una crescita addirittura del +222,8%. In Campania la crescita è stata del 70,6%, in Calabria del 64,7%, in Puglia del 55,8%.

«Ricarica mi costi, anzi mi costi davvero un po' troppo»

Servizi, tariffe, optional fantasia nell'universo miliardario dei cellulari, dove le compagnie trionfano

di Andrea Trapani

«TIAMO, ma quanto mi costi?». Si può partire da una vecchia pubblicità per parlare del nostro telefonino, sempre più accanto a noi durante la giornata. Utilissimo, ma anche costoso. Soprattutto se usato senza pensare a quanto incide la spesa per il suo utilizzo. Negli ultimi mesi la polemica si è addensata sui costi di ricarica e un grande movimento di massa si è scagliato contro il fastidioso balzello che grava nelle tasche dei consumatori. Con grande beneficio, invece, per quelle dei gestori: 5 miliardi di euro in tre anni, secondo i calcoli del presidente del Codaccons Carlo Rienzi. Ma il costo di ricarica non è che un elemento del mosaico di co-



Foto di Simone Schiavon

sti nascosti ed insidiosi messo in atto dai gestori telefonici italiani. Paradossalmente, il costo di ricarica lo si può vedere anche come il balzello meno nascosto e trasparente di quelli che ci attendono quotidianamente. Nelle tasche degli italiani ci sono, infatti, anche altre trappole su cui spesso è difficile mettere l'occhio. Partiamo dallo scatto alla risposta: è un costo lecito o un altro balzello? Fatto sta che è appena arrivato, nell'ultimo piano Vodafone «One Nation», a costare ben 19 centesimi. Negli anni '90 era fermo sulle 240 lire, ora sfiora le 400 in barba all'inflazione. E lo scatto alla risposta può incidere molto. Prendiamo un esempio chiaro usando il gestore pioniere, Tim. Basta confrontare le sue due tariffe di punta, Unica New e Flash Tim per capire cosa produce questo balzello: la prima prevede un costo al minuto di 19 ct., la seconda di qua-

si 25 ct. ma non ha scatti alla risposta. «Unica» risulta però più sconvolgente in gran parte dei casi a causa dello scatto alla risposta di 16 centesimi, che porta a spendere per 60 secondi di conversazione ben 35 centesimi. Prendiamo in considerazione tre minuti, ovvero quella che pare essere la media nazionale, la spesa sostenuta sarà di 73 centesimi, quindi di circa 24 ct. al minuto con un +25% ri-

spetto al valore nominale. In Italia abbiamo costi nominali al minuto, infatti, molto bassi ma i costi reali per il cliente sono ben altri. Molte tariffe promettono pochi centesimi al minuto, ma come abbiamo visto prima il costo di ricarica e poi lo scatto alla risposta fanno saltare tutti i conti. Ma non ci sono loro. Se non fossero bastati quei due balzelli molte delle nuove tariffe attuali sono tariffate a

scatti. Ebbene sì, proprio quegli scatti che negli anni 90 sembravano obsoleti e che la Wind dell'epoca si promise di togliere con le sue prime tariffe senza scatto. È arrivato il Nuovo Millennio e siamo tornati indietro nel tempo; la stessa Wind ha pressoché abbandonato quel sentiero introducendo, come i suoi concorrenti, tariffe che per una telefonata di 1 secondo fanno pagare, in barba al costo nominale del piano «Wind 10», almeno 20 centesimi. Lo scatto alla risposta e l'addebito dei primi trenta secondi anche se non utilizzati infatti fanno il loro «dovere», ossia rimpinguare le casse del gestore. E la lista dei costi più o meno nascosti non finisce qui. Ormai il roaming internazionale per i clienti italiani è diventato cosa da ricchi, le tariffe sono in continuo aumento e soprattutto tendono a essere identiche tra loro

alla faccia della concorrenza. Così accade che andando all'estero - come ha sottolineato anche il Commissario Europeo, Viviane Reding - ci sia la «summa» del costo nascosto: sovraccosto anticipato, tariffazione a scatti e, ultima ma non meno importante, la beffa dell'iva pagata dai preparati anche quando non dovuta al di fuori dell'Ue. Comunque non ci sono soli i balzelli a cui fare attenzione, occhio anche a cosa comprate. Anche in Italia, infatti, si è mutata l'esperienza estera di sovvenzionare i telefonini in cambio della «fedeltà» del cliente. Si possono fare buoni affari, ma attenzione a quel che firmate. Il vostro nuovo videotelefono vi regala spesso un contratto con una lunga durata minima e, soprattutto, con delle penali da pagare in caso di recesso anticipato. E pensare che il cellulare era nato per semplificare la vita dei cittadini.

Conti pubblici, senza la sentenza sull'Iva il rapporto deficit-pil al 2,5 per cento

Secondo i dati dell'Istat, la decisione di settembre dell'Unione europea sulla detraibilità dell'imposta per le auto aziendali ha pesato per 17 miliardi di euro

di Laura Matteucci

Migliorano i conti pubblici. La situazione sta uscendo dalla fase critica anche se a pesare sul deficit (indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche) c'è la sentenza Ue sulla detraibilità dell'Iva auto aziendale. Lo certifica l'Istat, con l'annuncio che nel terzo trimestre 2006 il rapporto deficit-Pil è stato del 6,4%, appunto perché la sentenza è di settembre, e nei primi nove mesi dell'anno si è attestato al 4,1%. Al netto di questa stangata dei rimborsi, che vale 17 miliardi di euro, il deficit nei primi nove mesi 2006 sarebbe risultato molto inferiore, fermandosi al 2,5% (e nel

terzo trimestre all'1,7%). Inoltre, non vengono tenute in considerazione le operazioni di swap (strumento finanziario derivato, utilizzato per ottimizzare il profilo dei conti), computate invece nella stima annuale. Il risultato, comunque, appare buono anche in considerazione

«Altamente positivo» l'andamento dell'autotassazione: il gettito è cresciuto del 7,9 per cento

dell'intero anno, perché strutturalmente l'ultimo trimestre è positivo per le finanze pubbliche. Sempre in tema di conti, le Finanze hanno anticipato i dati sull'autotassazione definendoli «altamente positivi»: il gettito «del secondo conto di novembre e dicembre è cresciuto infatti - rilevano gli uffici del vice ministro all'Economia Vincenzo Visco - del 7,9% rispetto alla stessa scadenza del 2005. In termini assoluti, sono 3,1 miliardi di euro in più rispetto all'autoliquidazione di fine 2005». Tornando ai dati diffusi dall'Istat, certo manca ancora l'ultimo trimestre per tirare le fila dell'intero 2006, ma il deficit al

4,1% a fine settembre, con la sentenza Ue, risulta già di per sé migliore del 4,3% del corrispondente periodo del 2005. A parte l'Iva, incombe sulla contabilità degli ultimi mesi 2006 anche l'accogliuto da parte del governo del debito per l'Alta Velocità ferroviaria che era stato attribuito a Infrastrutture spa, ora tornata nel perimetro della pubblica amministrazione. Le ultime stime ufficiali del governo prevedono per l'intero anno, dunque, il deficit al 5,7%. I dati sul deficit-pil dei primi nove mesi dell'anno non compromettono comunque l'obiettivo del governo di scendere sotto il 3% entro il 2007. Lo assicura il ministro

dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, precisando che l'ultimo risultato pesano due fattori straordinari, la sentenza Iva e il buco delle Ferrovie dello Stato. «Sono dati segnati da questi due fattori e non mettono in discussione - dice Bersani - la nostra previsione di rientro sotto il 3%». Il

Le ultime stime ufficiali dell'esecutivo prevedono, per l'intero anno, il deficit al 5,7 per cento

governo ha sempre detto che «siamo al 5,6 e al 5,5 se continuiamo Iva e Fs - continua Bersani - ma sono elementi straordinari e non entrano nella dinamica. E a chi sostiene di averci lasciato un'eredità con i fiocchi» rispondeva che ci troviamo in questi frangenti». I dati sui primi tre trimestri senza le due «una tantum» beneficiano di un effetto combinato tra aumento delle entrate fiscali e diminuzione delle spese», dice l'Istat. Per quanto riguarda le entrate, nel terzo trimestre la crescita tendenziale è del 4,8%. Sulle uscite, a fronte di una crescita dei redditi da lavoro dipendente, c'è una stretta (-2,6%) sui consumi inter-

medi, che invece è tradizionalmente considerata una spina nel fianco per le uscite. In calo anche gli investimenti, ma nella partita uscite in conto capitale pesano ancora una volta i rimborsi per la sentenza Ue e alla fine l'aumento è del 117,2%. Migliora anche il saldo primario, ovvero l'indebitamento al netto della spesa per gli interessi passivi, importante perché è il tassello che anno per anno consente di pensare alla riduzione del debito: nei primi nove mesi è risultato pari allo 0,4% del Pil, come nel gennaio-settembre 2005. Ma anche in questo caso, senza sentenza Ue, si sarebbe arrivati a mettere da parte un 2%.